

NUOVA CORVINA



RIVISTA DI ITALIANISTICA

DIRETTORE RESPONSABILE

SALVATORE ETTORRE
DIRETTORE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA
PER L'UNGHERIA - BUDAPEST
COORDINATORE D'AREA

COMITATO DI REDAZIONE

IMRE BARNA
BUDAPEST

ZSUZSANNA FÁBIÁN
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BUDAPEST

ILONA FRIED
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BUDAPEST

GYÖRGY DOMOKOS
UNIVERSITÀ CATTOLICA PÁZMÁNY PÉTER DI
PILISCSABA

JÁNOS KELEMEN
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BUDAPEST

IMRE MADARÁSZ
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI DEBRECEN

JÓZSEF PÁL
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SZEGED

GIAMPAOLO SALVI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BUDAPEST

ANTONIO DONATO SCIACOVELLI
SCUOLA DI STUDI SUPERIORI BERZSENYI DÁNIEL
DI SZOMBATHELY

GYÖZŐ SZABÓ
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BUDAPEST

LUIGI TASSONI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PÉCS

COORDINAMENTO REDAZIONALE:
MICHELE SITÀ E ÁGNES NÁRAY-SZABÓ

N.



NUOVA CORVINA



SALVATORE ETTORRE

Presentazione

5

Pagine significative di arte, storia, letteratura fra Italia ed Ungheria

Letteratura

LUIGI TASSONI

In memoria di Andrea Zanzotto

8

ROBERTO RUSPANTI

Miklós Hubay: l'uomo e lo scrittore, l'ungherese che amava l'Italia e gli italiani, pregi e difetti inclusi

13

LUIGI TASSONI

Diario di lettura e di letteratura

22

PÉTER ERTL

I regicidi ungaro-napoletani nella letteratura umanistica italiana

37

ANETT JULIANNA KÁDÁR

Dante e la musica del medioevo

57

BEÁTA TOMBI

L'enciclopedismo secentesco: il «giornale de' letterati» di Parma e l'Enciclopedia Ungherese di János Apáczai Csere

64

ISTVÁN NACCARELLA

Quel Grund al centro d'Europa

76

NOÉMI ÓTOTT

«*Iddio ti guardi sempre, per la tua Margherita, ti si raccomanda...*». Ovvero tentativo di sistemare i temi e i motivi frequenti nelle lettere di Margherita Datini

81

ANTONIO DONATO SCIACOVELLI

Perché l'Italia? Perché la Sicilia. Liriche, dipinti, frammenti

87

MICHELE SITÀ

La Sicilia immaginaria di Béla Hamvas

94

PIROSKA ÁGOSTON

Gli elementi naturali nel romanzo *La palude definitiva* di Giorgio Manganelli

102

ÁGNES LUDMANN

Il personaggio del detective nei gialli di Leonardo Sciascia

109

CINZIA FRANCHI

Un secolo di traduzioni letterarie ungheresi in Italia

119

JUDIT JÓZSA

Seicento giorni a Milano

132

2011

№ 23

SOMMARIO

ZSUZSANNA FÁBIÁN

Elementi di origine italiana del linguaggio
marinaresco ungherese 142

CSILLA KUN ROZNÁR

I vocabolari culturali e la traduzione dei realia:
nodi problematici nella prassi dell'insegnamento
della lingua italiana in Ungheria 155

MONIKA FONTANINI E WALTER FONTANINI

Lingua sacra, simboli e mistero in Cristina
Campo 160

Arte e storia

GÁBOR ANDREIDES

Il terremoto di Messina e la campagna aiuti
ungherese all'Italia terremotata 170

EMANUELE CHIACCHIERA

Affreschi di affiliazione italiana in Ungheria 179

TAMÁS JÓZSEF SZABÓ

La Transilvania di Antonio Possevino 190

Recensioni

ZSÓFIA BABICS

Quattordici volte Boccaccio – qualche parola
intorno a *Boccaccio etal.on* 198

MÁRK BERÉNYI

L'eco dell'Eco 203

ANNA BOGNÁR

Madarász Imre: *Változatok a halhatatlanságra*
[*Variazioni per l'immortalità*] 208

MILLY CURCIO

Le droghe della nuova narrativa 211

MILLY CURCIO

Le storie di Irina Turcanu 214

MILLY CURCIO

Un bus chiamato racconto 217

MIRA MOCAN

Dante Alighieri, *Vita nuova* 220

JÓZSEF NAGY

Un altro uomo 224

ADRIANO PAPO

Le novità editoriali della «Vergerio» 229

ANTONIO DONATO SCIACOVELLI

Lo scettro non fa il monaco 237

LUIGI TASSONI

Chi era Leopardi? 240

LUIGI TASSONI

Umberto Eco: nel laboratorio del linguaggio 244

Divieto di riprodurre in tutto o in parte gli articoli senza citarne la fonte.

Istituto Italiano di Cultura
1088 Budapest, Bródy Sándor u. 8.

HU ISSN 1218-9472

Progetto grafico di Piergiorgio Maoloni

Preparazione:
Monographia Bt.

Stampa:
Mester Nyomda

Budapest, dicembre 2011

«Iddio ti guardi sempre, per
la tua Margherita, ti si
raccomanda...» ovvero
Tentativo di sistemare
i temi e i motivi frequenti
nelle lettere di
Margherita Datini¹

NOÉMI ÓTOTT

NELLA PIAZZA PRINCIPALE DELLA CITTÀ DI PRATO C'È LA STATUA DI UN UOMO CHE PORTA UN CAPPELLO ROTONDO, UN MANTELLO LUNGO, E IN MANO TIENE UN FASCIO DI CAMBIALI: È FRANCESCO DI MARCO DATINI, IL FAMOSO MERCANTE ITALIANO, AL CUI LAVORO LA CITTÀ DEVE LA SUA PROSPERITÀ.

Molti hanno già scritto studi e contributi su di lui, e hanno giudicato la sua attività e considerato la sua eredità di valore inestimabile. La maggior parte di loro, dei quali forse il più famoso è Federigo Melis², ha esaminato la sua opera dal punto di vista economico, analizzato la struttura delle sue aziende, il suo carteggio commerciale e i suoi libri contabili in base all'importante Archivio Datini, fatto di registri contabili e di carteggi, oggi depositato presso l'Archivio di Stato di Prato, che ha sede nella antica abitazione del mercante. Si tratta di una collezione di documenti basso-medievali prodotti negli anni compresi tra il 1363 ed il 1410. Nelle 592 buste di carteggio si rinvennero circa 150.000 lettere, delle quali 125.000 appartengono a quello commerciale (diviso per gli 8 fondaci datiniani) e 25.000 sono distribuite fra il carteggio privato e familiare, quello specializzato (circa 10.000 pezzi – come estratti-conto, ricordi, assegni bancari e carichi di navi) e gli scritti privati, oltre a documenti diversi e fogli sciolti. Il carteggio privato e familiare dell'archivio, che spesso offre anche preziosi elementi di ordine economico, è presente con circa 8.000 lettere ed è frutto della corrispondenza fra il Datini, i familiari ed i collaboratori. Fra queste lettere si trovano quelle scritte da Datini a sua moglie, e viceversa.

Francesco Datini incarna a tutti gli effetti la figura del mercante medievale, nei suoi aspetti economici, politici, ma anche individuali e privati. Ma anche sua moglie, Margherita, merita più attenzione: vale la pena condurre delle ricerche

sulla sua figura. Nella corrispondenza dei coniugi le lettere di Margherita, dal punto di vista femminile, rappresentano il rapporto tra gli sposi, l'epoca in cui vivono, le città, le figure, i costumi e i modi di vita del Trecento.

Il presente saggio tenta di raccogliere ed analizzare le questioni più rilevanti delle lettere e di offrire una certa tipologia dei temi e dei motivi frequenti nei testi di Margherita. Il lavoro si basa su sei argomenti, che sono le questioni cardinali di cui Margherita spesso scrive, a cui sempre ritorna nei suoi testi, e che in qualsiasi forma sono presenti in tutte le lettere.

Il primo argomento è la religione, la devozione e la fede. In tutte le lettere c'è un riferimento al nome di Dio, alla sua grazia e all'importanza dei regali ricevuti da Dio. Per Margherita, la religione è una cosa molto importante, la sua profonda fede e la sua fiducia in Dio è indiscutibile (anche se dobbiamo ricordarci che il Medioevo è caratterizzato dalla dominazione della Chiesa cattolica, che la religione è parte integrante della vita privata e familiare, ed anche elemento indispensabile all'educazione delle fanciulle). Per lei la devozione è più importante di una semplice tradizione, di una frase vuota. Da una parte, a lei dà consolazione; dall'altra, serve da sostegno contro i problemi e i dolori della vita.

A proposito della religione, ci sono tre elementi che spesso ritornano nelle lettere. Margherita parla molte volte della grazia ricevuta da Dio. Spesso ricorda a Francesco della grazia e dell'aiuto del Cielo. Nella lettera datata a Firenze, 5 aprile 1386, Margherita scrive (dopo aver sentito una buona notizia sugli affari fatti con successo da Datini): «*Certamente, per quel che vedo, Dio ti fa le più grandi grazie che abbia mai visto fare a nessuno, e tu riesci in cose che nessun amico tuo crederebbe mai; voglia Dio che gliene siamo riconoscenti*». ³

D'altra parte proprio per questo, a causa di questa grazia divina, chiede a Francesco di cambiare. Molte lettere finiscono con l'esortazione: Francesco deve vivere una vita degna di quella di un buon cristiano e deve comportarsi in modo conveniente. Margherita scrive molte volte dell'attenzione di Dio (Dio vede tutte le cose di Francesco, e così la religione diventa un mezzo di controllo). Quindi Datini deve ricordare sempre che sta sotto controllo e per questo, per godere il favore divino, deve comportarsi bene. Queste affermazioni di Margherita non sono frasi vuote e vane, ma esprimono timore per il futuro: «*Certamente, se tu non ti ridecidi a fare un'altra vita, a lasciare tante delle cose di questo mondo e a fare attenzione all'anima e in parte al corpo; se non farai questo, ho paura che la fortuna si volga al contrario*». ⁴

La devozione è anche mezzo di conforto contro la solitudine e la malinconia. In tutte le lettere possiamo leggere frasi con riferimenti alla solitudine: Margherita soffre per la lontananza del marito. Qualche volta la descrive direttamente, qualche volta soltanto vi fa riferimento, e tuttavia la sua solitudine è un tema sempre ricorrente. «*Non capisco che bisogno ci sia di mandare a dire ogni mercoledì che la domenica sarai qui: mi pare che ogni venerdì sera ti ripenti - almeno tu me lo mandassi a dire il sabato sera cosicché facessi qualche spesa sbagliata, almeno staremmo bene tutta la domenica*». ⁵ Il messaggio del testo è evidente: Margherita aspetta speranzosa suo marito tutta la settimana, attende le ultime notizie e non vede l'ora del suo ri-

torno; ma alla fine viene sempre delusa: all'ultimo momento Datini cambia la sua decisione e non torna a casa, o nel caso peggiore ritorna improvvisamente, e così sua moglie non può accoglierlo come vorrebbe. Queste caratteristiche del marito, l'inaffidabilità e l'incostanza, rendono Margherita una donna triste e malinconica. È un dettaglio molto importante che di nuovo la religione e la devozione le diano conforto, come scrive: «*Piaccia Dio di ripagarmi del tempo passato e mi dia qualcosa di cui essere contenta*».⁶ Non è difficile capire qual'è il desiderio più grande della donna: la maternità renderebbe la sua vita più felice e allevierebbe la sua solitudine.

Anche la solitudine e la malinconia sono temi frequenti nelle lettere. Margherita fisicamente non è sola, ci sono molti servi, parenti e amici intorno a lei, ma intellettualmente, per quanto riguarda la sua anima, è solitaria. Anche se attraverso le lettere parla con suo marito e discute i problemi quotidiani della famiglia, sente la mancanza del rapporto stretto, fisico, e non può esprimere i propri sentimenti né può condividerli con Francesco: le manca il rapporto usuale di coppia. Ma all'epoca questa cosa non è rara, anzi forse è naturale: le coppie vivono separate e devono passare molto tempo lontane. In questi casi, le donne generalmente sono solitarie e spesso si immalinconiscono. Il rimedio contro la solitudine e la malinconia potrebbe essere la conversazione. Nel caso di Margherita e Francesco, la loro corrispondenza ha le funzioni di questa conversazione. Con l'aiuto delle lettere, i coniugi possono parlare delle loro cose come se fossero vicini.

Anche l'argomento della vita mondana e di quella della società (i rapporti quotidiani con i parenti, le donne, i servi, i vari strati sociali, gli amici e i soci, i clienti) appare spesso. Margherita in senso fisico non era da sola, mandava avanti un'enorme casa, dipendeva da lei molta gente, ed inoltre era lei che si occupava delle cose e dei problemi della numerosa parentela. Le sue lettere sono piene dell'elenco dei propri doveri. Molte volte scrive concretamente a Francesco delle cose familiari: «*Noi stiamo tutti bene; e c'è monna Giovanna con me e la nipote di Tieri* (probabilmente parla di Tiero di Benci che era il socio avignonese di Datini), *e ho cucito il mantello della madre di Tieri e la veste corta della nipote*». Dopo lei scrive: «*Raccomandami a monna Parta e a Michele; abbracciami la Tina da parte mia*». Poi aggiunge: «*Fatti dire da monna Parta se vuole che le mandi il panno così com'è, perché qui non fa altro che piovere; o se vuole aspettare, finché il tempo non si riaggiusti: quello che vuole che faccia*»⁷. Di nuovo ci sembra una cosa pratica, ma banale: per Margherita è molto importante sapere la risposta perché ha fatto una promessa e vuole rispettarla. In molte lettere troviamo informazioni sui suoi doveri e sui compiti ricevuti precedentemente da Datini e anche sulle loro soluzioni. Per esempio, in un testo Margherita scrive: «*ho inteso quel che dici del vino*». È un riferimento alla lettera precedente ricevuta da Francesco, in cui lui le ha dato le disposizioni a proposito del vino, come deve dividerlo, trasportarlo e conservarlo. Lei è una vera e propria padrona di casa: non cura soltanto le proprie cose, ma anche quelle dei parenti e degli amici. Forse possiamo dire che al prestigio di suo marito appartengono anche queste piccole cose e questi piccoli tratti di generosità (visto che Francesco era stato nominato *Francesco ricco* all'epoca, nato sotto una buona stella).

Il tema della Fortuna e della Virtù: le lettere molte volte trattano della fortuna e della grazia divina che i Datini hanno ricevuto. È il tema più importante intorno a cui ruotano i pensieri di Margherita. Ho già menzionato che Margherita aveva sempre paura di perdere il successo. Nei suoi testi la fortuna è un dono di Dio, e l'andamento della vita umana dipende dalla volontà divina. Ma se non si vive una vita degna di un buon cristiano, si può perdere questo dono. In una lettera, lei reagisce alle precedenti parole di Francesco: «... *Tu mi scrivi che hai tante fortune. Mi vien da ridere: piacesse a Dio che qualcuno ne avesse più di te! Ringrazio Iddio delle grazie che t'ha fatto...*». (...) «*Se potessi sapere che fortune sono queste digiunerei il lunedì di santa Caterina, ché ti facesse la grazia e ti consolasse di queste tribolazioni; ma a me hanno detto tutto il contrario: che tu te la godi e te la spassi bene, un bene che non è nel tuo costume; ma io voglio dire come disse il Porcellana che disse: «Chi bene farà, bene avrà» questo è il perdono che i Porcellana dà».*⁸

Il tema della penitenza, dell'orgoglio e della superbia: Margherita nelle sue lettere scrive spesso del comportamento di Datini. Ha paura dell'ira di Dio perché Francesco non si comporta in modo conveniente e così rischia di perdere la sua fortuna. Questi concetti sopraindicati non sono presenti concretamente nelle lettere, ma lei vi allude: teme che per colpa del suo successo Francesco non rispetti più la volontà di Dio e abbandoni la fede; ha paura che a causa dei peccati del passato (la vita dissoluta, i figli illegittimi, la brama di fama e di gloria) la sorte se la prenderà con lui. Finora egli non ha dimostrato penitenza, lascia e rilascia la sua casa e tradisce in continuazione sua moglie. Da ciò possiamo capire perché Margherita abbia paura del futuro, crede in Dio e nella giustizia divina e per questo teme che la punizione divina raggiungerà l'intera famiglia.

Il sesto argomento consiste nel modo di vita, nella salvaguardia della salute fisica e morale, nei costumi alimentari e negli atteggiamenti: nelle lettere possiamo trovare molti consigli pratici e utili a proposito della vita che Francesco dovrebbe vivere. Per mantenere lo stato di salute morale dovrebbe vivere una vita gradita a Dio, comportarsi in modo da essere degno della grazia divina, curare la famiglia e cambiare i suoi cattivi costumi⁹. Ma anche lo stato di salute fisica è molto importante, egli dovrebbe alimentarsi in modo appropriato, andare a letto in tempo, osservare il digiuno ed evitare la golosità¹⁰. Queste cose sono nocive alla salute, ed occorre cambiare perché ogni cosa va fatta a tempo debito: così si può essere più contenti. Naturalmente qui la golosità non è presente come uno dei sette peccati capitali, è costituisce soltanto un cattivo costume, dannoso alla salute di Datini. Margherita è molto pratica e provvede anche a queste piccole cose.

Anzi, in un testo Margherita parla della conservazione della propria salute: «*Della malvasia mi sono poi accorta che non ne voglio: mi voglio ricordare del detto dei romani, non ne voglio per questa Quaresima, altrimenti quando si digiuna non si potrebbero usare i medicamenti che vanno bene*». ¹¹ Margherita è sobria, sa esattamente che il vino fa male a stomaco vuoto e lei vuole rimaner sana. Il digiuno come mezzo della conservazione della sanità morale e fisica appare molte volte nelle lettere. Margherita spesso scrive a Francesco dei suoi digiuni prima delle feste religiose, anzi, in un testo dice: «*io digiuno per te e per me*». Dopo aggiunge: «*Siccome siamo in*

Quaresima, ti scriverò poco e di rado, ché ho poco cervello quando siamo fuori di Quaresima, e ancora meno quand'è Quaresima, perciò considerami scusata.¹²

Per Margherita tra gli elementi fisici e quelli morali c'è uno stretto legame: il digiuno aiuta a creare un modo di vita conveniente, una vita sobria, ma che allo stesso tempo piace a Dio, che è degna di un buon cristiano, rafforza la fede e conserva la grazia divina. Oltre a queste cose, Margherita mette l'accento sulla calma, sulla pazienza e sulla comprensione. In quasi tutte le lettere dà consigli a Francesco su come essere paziente, tranquillizzarsi ed evitare i conflitti con soci e amici. Secondo lei, il nervosismo è molto nocivo alla salute. Anzi, se non si calmasse, non potrebbe pensare bene le cose e questo causerebbe decisioni e atti avventati. Gli scrive: «*Mi dispiace che tu non abbia le cose buone come qua*». I problemi del marito la muovono a meditare e a trarre conclusioni interessanti: «*ma la ragione è che, chi vuole dei fastidi così ne abbia*». È un'affermazione molto semplice e chiara. Dopo aggiunge: «*è bene talvolta di provare il disagio, poi si conosce la differenza del bene*». La conclusione è evidente. La cosa più importante è: «*anche se questi disagi fossero per l'anima, ché quelli che a noi sembrano disagi a molte persone sembrerebbero vantaggi*». ¹³ Ritengo questo brano la parte più bella ed interessante delle lettere di Margherita. È semplice, puro e chiaro. La ruota della fortuna umana non è sempre una: dobbiamo trarre le conclusioni e imparare anche dagli insuccessi, superando le difficoltà dobbiamo aver fiducia nel futuro. Questa è l'essenza, il senso della vita.

Margherita non era soltanto la moglie del ricco e famoso Francesco Datini, e merita di più perché non era una donna qualsiasi. La sua intelligenza e la sua straordinaria personalità emergono chiaramente dalle sue lettere. La sua sorte è simile a quella di altre donne dell'epoca. Tuttavia, dalle righe scritte da lei si delinea una donna forte e decisa che può sopportare le difficoltà della vita, che va sempre avanti e si lascia alle spalle le tragedie, che spera sempre di acquisire un ruolo importante nella vita del marito, che confida nel futuro e crede sempre in Dio e nella grazia divina. Le sue lettere sono quadri dell'epoca, scene di genere, le cronache del Trecento. Dimostrano le circostanze e la situazione dell'epoca in modo più realistico ed autentico di ogni libro di storia e di ogni memoriale. Raccontano la storia da un punto di vista particolare con commenti inusuali. È una storia individuale, una successione di avvenimenti vissuti e considerati importanti, la storia del suo microcosmo.

B I B L I O G R A F I A

Enrico Bensa, *Il testamento di Marco Datini*, in «Archivio storico pratese», V, 1925, pp. 74–78.

Enrico Bensa, *Margherita Datini* in «Archivio Storico Pratese» VI, 1926, pp. 1–14.

Elena Cecchi, (a cura di), *Le lettere di Francesco Datini alla moglie Margherita (1385–1410)*, pres. di Franco Cardini, Prato, Società pratese di storia patria 1990.

Federigo Melis, *L'Archivio di un mercante e banchiere trecentesco: Francesco di Marco Datini da Prato*, in «Moneta e credito», 25, VII, 1954, pp. 60–69.

Federigo Melis, *Aspetti della vita economica medievale (studi nell'Archivio Datini di Prato)*, I, Siena, Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica «Francesco Datini», 1962.

Iris Origo, *Il mercante di Prato*, pref. di L. Einaudi, Milano, Rizzoli, 1979.

- Valeria Rosati, (a cura di), *Le lettere di Margherita Datini a Francesco di Marco (1384–1410)*, Prato, Biblioteca dell'Archivio Storico Pratese, 2, 1977.
- Diana Toccafondi - Gianni Cascone (a cura di), *Per la tua Margherita. Scrittura della distanza, lettere di una donna del Trecento al marito mercante: 342 lettere scelte di Margherita a Francesco Datini*, Prato, Comune – Archivio di Stato, 2001.

NOTE

- ¹ Il presente testo si basa sul saggio inedito scritto in occasione del XXIX. Országos Tudományos Diákköri Konferencia, Szeged, 16–18 aprile 2009.
- ² Federigo Melis, *L'Archivio di un mercante e banchiere trecentesco: Francesco di Marco Datini da Prato*, in «Moneta e credito», 25, VII, 1954, pp. 60-69. e Federigo Melis, *Aspetti della vita economica medievale (studi nell'Archivio Datini di Prato)*, I, Siena, Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica «Francesco Datini», 1962 (www.istitutodatini.it).
- ³ in Lettera da FIRENZE, 5/4/1386, a PISA, 6/4/1386, in *Archivio Datini*, Busta 1089 – Lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini – Archivio di Stato di Prato (www.archiviodistato.prato.it).
- ⁴ in Lettera da FIRENZE, 27/8/1389, a PRATO, 29/8/1389, in *Archivio Datini*, Busta 1089 – Lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini – Archivio di Stato di Prato.
- ⁵ in Lettera da FIRENZE, 27/8/1389, a PRATO, 29/8/1389, in *Archivio Datini*, Busta 1089 – Lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini – Archivio di Stato di Prato.
- ⁶ in Lettera da FIRENZE, 27/8/1389, a PRATO, 29/8/1389, in *Archivio Datini*, Busta 1089 – Lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini – Archivio di Stato di Prato.
- ⁷ in Lettera da FIRENZE, 27/8/1389, a PRATO, 29/8/1389, in *Archivio Datini*, Busta 1089 – Lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini – Archivio di Stato di Prato.
- ⁸ in Lettera da FIRENZE, 30/8/1389, a PRATO, 2/9/1389, in *Archivio Datini*, Busta 1089 – Lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini – Archivio di Stato di Prato.
- ⁹ «*Ti prego di voler fare una vita ordinata questi molti giorni, ché so che vivi male*», in Lettera da FIRENZE, 5/4/1386, a PISA, 6/4/1386, in *Archivio Datini*, Busta 1089 – Lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini – Archivio di Stato di Prato.
- ¹⁰ «*Se tu stai sveglio fino a mezzanotte e mangi a buio: tu non ti fermi mai, sforzati allora di mangiare per amor proprio e della famiglia: dopo si vive più contenti*», in Lettera da FIRENZE, 5/4/1386, a PISA, 6/4/1386, in *Archivio Datini*, Busta 1089 – Lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini – Archivio di Stato di Prato.
- ¹¹ in Lettera da FIRENZE, 5/4/1386, a PISA, 6/4/1386, in *Archivio Datini*, Busta 1089 – Lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini – Archivio di Stato di Prato.
- ¹² in Lettera da FIRENZE, 5/4/1386, a PISA, 6/4/1386, in *Archivio Datini*, Busta 1089 – Lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini – Archivio di Stato di Prato.
- ¹³ in Lettera da FIRENZE, 5/4/1386, a PISA, 6/4/1386, in *Archivio Datini*, Busta 1089 – Lettere di Margherita a Francesco di Marco Datini – Archivio di Stato di Prato.